



architettonica delle fasi più antiche della Sambucina attesta appunto tale posizione programmatica. È significativo per esempio un frammento di colonnina caratterizzato da una decorazione a freccia che si trova più volte in ambito siciliano più tardo, ma che richiama anche fonti antiche come le colonnine del chiostro nell'abbazia benedettina di Königslutter in Renania costruita a partire dal 1135 e l'arco che circonda il portale Sud del priorato di Berzé-la-Ville e perciò potrebbe proporsi come una testimonianza della fase più antica della costruzione della Sambucina, forse sulla metà del XII secolo.

È anche da sottolineare che i capitelli del portale ricomposto (figg. 34, 35) con decorazioni a nastro ripropongono motivi antichi di area francese, presenti per esempio nell'abbazia del Thoronet e soprattutto che le raffinate decorazioni sui bassi cuscinetti che sostengono le colonnine sono citazioni dai numerosi motivi simili a Casamari e a Fossanova: quasi un marchio di fabbrica cistercense. Sempre nel portale, il motivo a onde

più esterno si riscontra quasi identico fra le decorazioni del portale Nord della stessa chiesa del priorato di Berzé-la-Ville.

La variegata complessità della scultura dell'età normanna in Calabria – prevalentemente romanica, ma anche bizantina, cistercense, islamica – si arricchisce anche di un altro aspetto che è quello rilevante, anche se poco documentato, del classicismo romanico che si prospettò fra la Francia meridionale, la Sicilia e la Campania nel corso del secolo XII toccando il chiostro dell'abbazia di St.Gilles e quello di St.Trophime ad Arles e la Cattedrale di Nîmes per svolgersi con qualificazioni diversificate dal sarcofago di Ruggero II nella Cattedrale di Palermo e dal candelabro pasquale della Cappella Palatina verso le opere di alcuni maestri operosi nel chiostro di Monreale – in particolare il Maestro della Dedicata – mentre si affermava con una forte cadenza paleocristiana in numerose sculture della Campania.

Proprio lungo l'asse Sicilia-Campania credo debba inserirsi infatti il piccolo capitello a stampella conservato pres-

so l'ex convento di San Francesco d'Assisi a Cosenza (fig. 36), ma proveniente dalla cosiddetta "basilichetta normanna" dove era posto al di sopra della colonnina centrale che divide la bifora posta nell'abside rettilinea dell'antica costruzione.

Non mi sovviene di un preciso tema iconografico per la scena che vi è raffigurata, ma certo essa presenta forti richiami paleocristiani da far tornare in mente certi passi delle sculture palermitane appena ricordate e certe cadenze del Maestro della Dedicata nel chiostro di Monreale; poiché anche qui su urgenti ricordi tardo-antichi si innestano soluzioni più nuove come le cannule del panneggio e la loro conclusione bizantina a omega, che sono entrambi particolari stilistici sicuramente databili poiché ricordano con molta chiarezza precedenti inequivocabili come il panneggio dei telamoni del sarcofago di Ruggero e quello del Pantocratore nel candelabro pasquale della Cappella Palatina di Palermo.

Altre congiunture storiche e culturali Calabria-Sicilia si determinarono nella seconda metà del secolo

